

MEDITAZIONI NOVENA PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO
“I piccoli del Vangelo”

Primo giorno: Gesù si meraviglia

Mt 11,25-30

Nel preparare questa novena, sono partito da questa domanda: cosa significa celebrare la festa di un santo? Non significa certo onorare le vicende eroiche di una vita passata, e nemmeno esaltare le virtù di un uomo di Dio com'era Giuseppe (scusate se lo chiamo così, ma il vostro Fondatore mi è diventato molto caro leggendo la sua biografia scritta da Gianni Maritati¹ che mi ha consigliato padre Carmine, e in quel libro viene sempre chiamato semplicemente “Giuseppe”).

Cosa significa quindi celebrare la festa di un santo?

Credo che l'unico significato cristiano di celebrare sia “vivere”, cioè metterci sulla stessa via, percorrere la stessa strada, che è la via del Vangelo. Quindi celebrare un santo significa farci santi.

A volte noi pensiamo ai santi come a figure irraggiungibili, sinonimi di “perfezione umana” ...

Invece i santi sono uomini e donne con i loro difetti, i loro brutti caratteri, le loro punte e anche i loro peccati, ma che nonostante la loro umanità continuano a confidare in Dio! I santi sono coloro che si fidano più del Signore che di sé stessi.

Ho ritrovato questa idea di santità anche nella lettera di Orientamenti Pastoralisti di quest'anno scritta da padre Carmine, quando parla del concetto di vulnerabilità: “Nella vulnerabilità si nasconde il mistero stesso di Dio, perché chi ama è vulnerabile. Anche Dio è vulnerabile perché è amore”².

Non sono grandi donne o grandi uomini, ma sono i piccoli del Vangelo, coloro a cui Dio si rivela, i beati che ricevono in eredità il Regno dei Cieli.

E questi piccoli del Vangelo fanno sempre esultare Gesù.

Ma ci pensate? Con la nostra vita, con le nostre piccole o grandi scelte, con il nostro atteggiamento ... noi possiamo far esultare di gioia Gesù Cristo!

Viviamo allora questa novena con il desiderio di far gioire il Signore con le nostre vite.

Ci facciamo aiutare dai piccoli del Vangelo: ogni giorno un incontro con un uomo, una donna, un giovane, un fanciullo, un malato, una prostituta o una vecchietta ... insomma un “piccolo”, una “piccola” della Buona Novella di Dio per l'umanità.

Ogni giorno questi incontri guideranno la nostra riflessione, la nostra preghiera, la nostra invocazione allo Spirito perché la potenza della Parola di Dio plasmi le nostre vite, le trasformi, le converta. Ci renda piccoli del Vangelo, santi di Dio.

Ogni volta che Gesù incontra un piccolo gioisce, esulta di gioia.

Ce lo ripete la Parola che abbiamo ascoltato: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Cosa sono “queste cose” nascoste ai sapienti? Cos'è che studiando non si può imparare?

Sono le cose del cuore!

È importante prepararsi, studiare, approfondire, è importante avere del tempo per leggere e pensare ... ma non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che la nostra fede resta sempre una questione di amore.

Credere in Dio significa amare con il suo cuore, come ama Lui.

Pregare significa imparare ad amare, stringere sempre più una relazione affettiva con il nostro Signore, perché sia Lui ad amare in noi, perché sia Lui presente nel nostro piccolo cuore rattrappito.

¹ GIANNI MARITATI, *L'arca della carità. Vita di san Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Città Nuova Editrice, Roma 1998.

² PADRE CARMINE ARICE, *Carisma cottolenghino, pandemia e vulnerabilità: uno sguardo nuovo per il futuro. Orientamenti Pastoralisti per il 2022 – 2023*, p. 18.

“Ti rendo lode o Padre ... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”. Gesù guarda la vita, con le sue passioni e contraddizioni, ed esplose di gioia ringraziando Dio. Non gli dice solo “grazie”, ma dal cuore trabocca la lode: “ti rendo lode o Padre ...”.

Nelle vite dei piccoli, anche in una vita in cui sembra che l’ingiustizia regni sovrana, Gesù vede scorrere sottotraccia la vita di Dio che guida la storia.

Ecco la logica del Padre: i piccoli che lasciano spazio a Dio entrano nella relazione di amore della Trinità, sono coinvolti in questa relazione e lì imparano ad amare.

E quando siamo lì, nel cuore della Trinità, cosa conosciamo?

Gesù stesso ce lo dice:

“Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo” (Mt 11,26-27). Entriamo nel cuore della Trinità, e subito Gesù ci rivela un Dio che è Padre, un Dio che quasi “gioca” a nascondersi nelle pieghe quotidiane della nostra vita, un Dio così innamorato, appassionato di me, di noi, che non vuole essere ingombrante, non vuole obbligarci, non vuole farci sentire in dovere di fare qualcosa, un Dio che è disposto a dare tutto per la nostra libertà, anche la Sua Vita.

Gesù ci rivela un Dio che desidera giocare con noi, proprio come un papà con i propri figli che giocando crea con loro una complicità, svela loro i suoi segreti ... gli insegna a vivere.

Gesù “gioca” con il Padre e ci rivela un Dio che si gioca la vita con noi.

Solo se ti fai piccolo capisci, trovi Dio, inizi a giocare con Lui (che non significa vivere una vita poco seria o scherzosa, ma vivere una vita che mette in gioco tutte le proprie potenzialità, una vita che non è obbligata a fare ciò che fa, ma vive la passione di farlo ...).

O con Dio entriamo in un rapporto di amore, di libertà, di gioco ... e lo scopriamo Padre, oppure saremo sempre oppressi dall’idea di un Dio che ci obbliga a fare qualcosa, un padrone che ci rende schiavi.

Leggendo le pagine della biografia del vostro caro Fondatore ho conosciuto un Giuseppe che ha “giocato” davvero tanto con la Divina Provvidenza, e quanto si è divertito!

Certo, ha speso tutto ciò che aveva, non soltanto in sostanze materiali, ha speso la vita.

Dio sogna così le nostre vite, le vite dei cristiani.

E guardando le vite dei santi che si sono giocati con Dio tutta la loro vita, mi piace immaginare la Chiesa un po’ come “un grande parco giochi”, in cui gli uomini e le donne imparano a giocare con Dio per scoprirsi pienamente figli e figlie perdutoamente amati.

Questa pagina di Vangelo conclude con le parole appassionate di Gesù: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,28-29).

Che lo Spirito Santo trasformi il pesante giogo delle nostre vite nel leggero gioco di Dio.

Desideriamo di imparare a giocare con il Signore ... questa è l’unica strada per diventare santi!

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!

Buona novena a tutti!!

don Andrea Bisacchi